

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

|                                                                                                                                |    |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 17/04/2008 Il Sole 24 Ore<br><b>L'imposta di scopo nell'F24</b>                                                                | 3  |
| 17/04/2008 Il Sole 24 Ore<br><b>Venticinque milioni per i Comuni a rischio di fuga</b>                                         | 4  |
| 17/04/2008 Il Sole 24 Ore<br><b>Sanità, in sei Regioni sale il deficit</b>                                                     | 5  |
| 17/04/2008 Il Resto del Carlino - Rimini<br><b>«L'abolizione dell'Ici apre un buco di 9 milioni Tocca allo Stato coprirlo»</b> | 7  |
| 17/04/2008 ItaliaOggi - Numero 092<br><b>La p.a. non paga le agenzie</b>                                                       | 9  |
| 17/04/2008 L Unità - NAZIONALE<br><b>Tagliano l'Ici? Così strangolano le città</b>                                             | 10 |

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

6 articoli

**Il prelievo dimenticato.** Finora l'utilizzo è stato limitatissimo

# L'imposta di scopo nell'F24

MILANO

■ L'imposta di scopo, l'addizionale Ici facoltativa per finanziare opere pubbliche, mai entrata nel cuore degli amministratori - i municipi che l'hanno azionata sono meno di due dozzine - entra nel modello F24. I codici 3926 per l'imposta, 3927 per gli interessi e 3928 per le sanzioni sono stati definiti con la risoluzione 156/E dell'agenzia delle Entrate.

La base imponibile coincide con quella dell'Ici, ma la disciplina applicativa è rimessa in larga parte ai regolamenti comunali. Così, per esempio, le agevolazioni e le esenzioni possono essere modulate dagli enti locali, senza dover riprodurre quelle dell'imposta sugli immobili: la risoluzione precisa che la cifra da indicare sul modello deve essere determinata al netto degli eventuali sconti decisi a livello locale.

L'utilizzo del modello F24, a una prima lettura, sembrerebbe un automatismo per i contribuenti e gli enti locali. In realtà, la norma di riferimento non prevede un immediato recepimento di quelle relative all'Ici, ma rimette la decisione al comune. Ne deriva che per utilizzare il modello F24 occorre, in primo luogo, una delibera regolamentare e poi la sottoscrizione di una convenzione con l'agenzia delle Entrate. In alcuni Comuni, per esempio, è ammesso il solo pagamento tramite conto corrente postale.

Prima di pagare, quindi, converrà informarsi sul contenuto della delibera assunta da ciascuna amministrazione. Nel provvedimento dell'Agenzia, inoltre, si ipotizza sia il versamento in acconto e a saldo, sia il versamento in unica soluzione. I Comuni sono liberi di sta-

bilire le medesime scadenze dell'Ici, oppure il pagamento integrale a saldo.

«L'imposta di scopo - dice il presidente del Dipartimento finanze dell'Anci, Massimo Pollini - ha avuto un'adesione bassissima: troppo complicata, troppo vincolata e anche troppo "antipatica" da far digerire ai cittadini. Se venisse abolita nessuno ne risentirebbe. Funzionava molto meglio il "contributo di miglioria" a carico dei privati, ma è stato abrogato nel 1973».

**A.Gal.  
Lu.Lo.**



Fondi in Veneto e Piemonte

# Venticinque milioni per i Comuni a rischio di fuga

## TEMPI CERTI

I finanziamenti serviranno per progetti di sviluppo economico e sociale da completare entro due anni

**Alessandro Galimberti**

Venticinque milioni di euro per finanziare «progetti di sviluppo economico e sociale» e, implicitamente, per porre argine alla fuga dei piccoli comuni verso le regioni a statuto speciale.

Il decreto 3 marzo 2008 del dipartimento per gli Affari regionali, pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» 89 del 15 aprile, ripartisce le risorse per i 99 municipi a rischio di referendum secessionista, di cui è stata capofila Cortina d'Ampezzo: non a caso quasi la metà del-

lo stanziamento complessivo riguarda proprio la macroarea confinante con il Trentino-Alto Adige, cui sono stati destinati 11 milioni 875 mila euro, mentre nell'orbita gravitazionale del Friuli-Venezia Giulia andranno 7,625 milioni e a quella intorno alla Valle d'Aosta i restanti cinque milioni e mezzo.

Al fondo speciale, in realtà, potranno accedere anche comuni non individuati dagli allegati al decreto, e quindi fuori dall'elenco dei 99, a condizione però che si aggregino con comunità confinanti della stessa loro macroarea; tuttavia in questi consorzi temporanei la quota (cioè il numero) degli esterni non potrà superare il

30% dei partecipanti.

Le condizioni per ottenere i finanziamenti sono due: presentare «progetti finalizzati allo sviluppo economico e sociale delle comunità» - proprio

per colmare il gap con i dirimpettai a statuto speciale - una sola volta, o a titolo proprio oppure all'interno di una sola «aggregazione temporanea» di comuni individuata dall'articolo 3 del decreto. Il decreto 7 aprile 2008, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 16 aprile, disciplina l'iter di concessione, dall'indicazione dei costi e degli obiettivi fino ai tempi di realizzazione, mai superiori ai 24 mesi.

Il monitoraggio della spesa, e cioè il controllo della congruità e dell'avanzamento dei progetti, è disciplinato da protocolli d'intesa che verranno siglati tra il dipartimento degli Affari regionali e le regioni interessate.

Il distacco territoriale previsto dalla legge del 1970 è diventato in teoria più agevole dopo la sentenza 334/2004 della Corte costituzionale, che ha sbloccato le procedure. Capofila della "emancipazione" è stata Cortina d'Ampezzo, dove a ottobre 2007 il referendum per il passaggio all'Alto Adige aveva fatto registrare l'80% dei consensi validati dal quorum di partecipazione pienamente raggiunto. L'ultima tornata referendaria risale al secondo weekend di marzo, con il «sì» al Trentino di Pedemonte (Vi) e di Sappada (Bl) al Friuli, e il mancato

raggiungimento del quorum per l'Emilia-Romagna invece a Mercatino Conca e Monte Grimano Terme (Pu). In totale oggi sono 24 i Comuni in attesa di trasloco. Il Governo Prodi aveva dato il via libera a quattro Ddl per ratificare il passaggio, nessuno dei quali però è più approdato in Parlamento, così come il Ddl costituzionale che alza la soglia per arginare la fuga verso le Regioni a statuto speciale.



Asl e Ospedali. Il nuovo governo potrebbe far scattare per la prima volta le misure straordinarie

# Sanità, in sei Regioni sale il deficit

## LA LISTA NERA

Lo «scoperto» 2007 del Lazio è di 125,2 milioni. Bilanci negativi anche per Abruzzo, Sicilia, Calabria, Piemonte e Puglia

**Paolo Del Bufalo**  
**Roberto Turno**

Il Lazio che tenta di giocare le ultime carte per uscire dal cono d'ombra del commissariamento e dalle super addizionali, almeno per il momento. L'Abruzzo sempre più sotto osservazione. La Calabria più che mai sull'orlo del baratro. E poi le difficoltà nei conti di Piemonte, Puglia, e Sicilia. In 6 Regioni la spesa sanitaria 2007 è in bilico. E nei loro confronti sta per stringersi la morsa del ministero dell'Economia.

Per il Berlusconi quater e per Giulio Tremonti, che sta per tornare a via XX Settembre, una delle prime grane da affrontare sarà proprio la spesa sanitaria. Anche perché dai primi verbali della verifica di marzo del tavolo di monitoraggio dei bilanci di Asl e ospedali, stanno emergendo dati sconcertanti sull'andamento dei conti di parecchie Regioni. Per alcune potrebbe scattare per la prima volta la procedura dell'affiancamento da parte del Governo e, di conseguenza, l'adozione delle misure per i piani di rientro dal debito. Per le altre - Lazio anzitutto, ma anche Abruzzo e Sicilia - l'inter-

vento del Governo potrebbe, sulla carta, essere assai più duro: aliquote fiscali oltre il massimo per coprire il disavanzo, commissariamento se le misure strutturali proposte risultassero insufficienti. Ipotesi estrema, che in ogni caso andrà valutata anche politicamente. Chissà se da Romano Prodi, ancora in carica, o dal Governo che verrà. Certo è che i tecnici dell'Economia non intendono fare sconti alle Regioni con i bilanci in rosso. Bilanci che invece sono stati promossi con avanzi totali per 124,2 milioni per gli altri governatori: in testa la Toscana (90,7 milioni), poi Umbria (13,9), Marche (10,2), Lombardia (9,4), Liguria (3,6). Per tutte le altre Regioni è stato accettato il pareggio di bilancio.

Quella del Lazio si annuncia una partita più che mai scottante. Dalle prime verifiche è emerso uno scoperto di 125,265 milioni, dopo tutte le manovre che hanno ridotto il deficit di 1,4 miliardi. La Regione però chiede che siano sbloccati i finanziamenti ancora accantonati (753 milioni) e, con questi, far fronte allo scoperto e alla gestione ordinaria. Anche di questo si discuterà al supplemento di tavolo di verifica previsto per venerdì all'Economia. Se andrà bene, non ci sarà aumento delle addizionali oltre il massimo. Mentre è in qualche modo ancora in sospeso il giudizio sulle misure strutturali adottate per deliberare, su cui l'Economia nutre pa-

recchi dubbi, accompagnati da un lungo elenco di ricorsi al Tar dei privati (cliniche a laboratori anzitutto) in discussione a metà maggio.

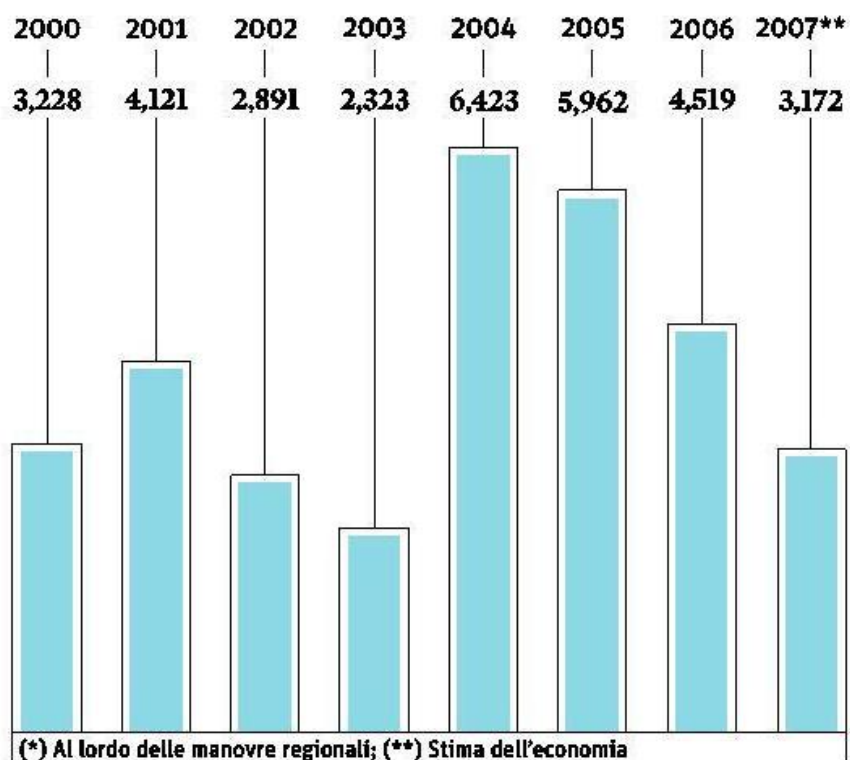
Sotto minaccia di maxi addizionali sarebbe anche l'Abruzzo con un disavanzo 2006 giudicato non coperto per 197 milioni e altri 35,6 da coprire del 2007. E ancora: in Puglia ballerebbero 49,2 milioni, in Piemonte 91,2.

Infine la Calabria, che rischia di trasformarsi in un autentico pozzo senza fondo: il disavanzo 2007 da coprire è stato valutato in 126,8 milioni. Ma attenzione, si legge nei verbali: «Trattasi di un disavanzo che potrebbe risultare un importo minimo a seguito delle procedure straordinarie di accertamento contabile da concordare con la Regione». Un allarme in piena regola che sarà ufficializzato a breve anche dalla task force inviata dal Governo.



**I DISAVANZI DELLA SANITÀ\***

Dati in miliardi di euro



# «L'abolizione dell'Ici apre un buco di 9 milioni Tocca allo Stato coprirlo»

**U**N 'BUCO' da 9 milioni di euro. In pratica «verrebbe a mancare alle casse del Comune il 15% delle nostre entrate». A tanto ammontano la cifra che ogni anno Palazzo Garampi incassa dal pagamento dell'Ici sulla prima casa, che Silvio Berlusconi ha promesso di eliminare totalmente. «Lo faremo da subito, sarà uno dei primi interventi che andremo a varare in Consiglio dei ministri», ha promesso di Silvio. L'An-ci, l'associazione nazionale dei Comuni italiani, ha già mandato una nota: bene l'eliminazione dell'Ici, ma alle minori entrate devono corrispondere maggiori trasferimenti dallo Stato. Sennò si rischia di aumentare le tasse e tagliare i ser-

vizi. Una strada a cui potrebbe essere costretta anche Rimini, che ogni anno dall'Ici sulla prima casa incassa 8,8 milioni di euro. «E' una delle nostre entrate principali: dei 60 milioni di euro di entrate che arrivano ogni anno dalle tasse, il 15% proviene proprio dall'imposta comunale sulla prima casa — spiega l'assessore al Bilancio, Antonella Beltrami — Togliere completamente significherebbe metterci in grave difficoltà, se poi non ci penserà lo Stato a 'rimborsare' le mancate entrate. Inoltre a Rimini già dal 2008, grazie alla riduzione Ici prima casa dell'1,33 per mille, resa possibile dal governo Prodi, il 40% dei residenti non paga più un solo euro».

Quest'anno in effetti i riminesi dovrebbero pagare complessivamente 5,6 milioni di euro, 3,2 in meno. A godere dello sconto sono soprattutto i proprietari di piccoli appartamenti. Chi, ad esempio, per una casa di 50 metri in centro pagava 145 euro, nel 2008 versa 'solo' 85 euro.

«**QUEI 3,2 MILIONI** di euro di mancate entrate, che andremo a certificare e a comunicare allo Stato a fine di aprile, ci saranno rimborsati da Roma con maggiori trasferimenti dal governo». Ed è quello che ha chiesto anche la Lega, da subito, a Berlusconi, intenzionato ad abrogare immediatamente l'Ici. «Ce lo auguriamo, altrimenti — continua la Beltrami

— non si capisce proprio dove andremo a prendere i soldi. E' vero che la maggior parte dell'Ici che incassiamo non arriva dalla prima casa ma da seconde case, alberghi, terreni... Ma stiamo parlando in tutti i casi di 8,8 milioni di euro (sui 45 complessivi che arrivano dall'Ici)». Insomma, un bel rebus che sta tenendo col fiato so-

speso Rimini e molti altri comuni. «Certo che è il colmo — conclude la Beltrami — : a vincere le elezioni sono stati Pdl e Lega, che hanno fatto del federalismo fiscale il loro cavallo di battaglia, e ora vanno a eliminare proprio l'unica imposta che viene decisa dai singoli Comuni. Bella coerenza!».

**Manuel Spadazzi**

«L'abolizione dell'Ici apre un buco di 9 milioni Tocca allo Stato coprirlo»

Pasquelli favorito nel dopo-Chicchi

LA PRUA... IL SUO BALCONE SULL'ADRIATICO

La Prua si affaccia sulla nuova Riviera di Rimini

Per info: 0541 392121

**ICI PRIMA CASA 2008 RIMINI**

| METRIQUADRI | ZONA   | ICI 2007 € | ICI 2008 € | SCONTO % |
|-------------|--------|------------|------------|----------|
| 50          | centro | 145        | 87         | 40       |
|             | mare   | 337        | 237        | 30       |
|             | forese | 93         | 47         | 49       |
|             | centro | 16         | 0          |          |
|             | mare   | 54         | 17         | 69       |
|             | forese | 0          | 0          |          |
| 70          | centro | 231        | 154        | 33       |
|             | mare   | 488        | 354        | 27       |
|             | forese | 162        | 101        | 38       |
|             | centro | 59         | 21         | 65       |
|             | mare   | 110        | 61         | 45       |
|             | forese | 26         | 0          |          |
| 100         | centro | 360        | 255        | 29       |
|             | mare   | 713        | 530        | 26       |
|             | forese | 265        | 181        | 32       |
|             | centro | 124        | 72         | 42       |
|             | mare   | 194        | 126        | 35       |
|             | forese | 78         | 35         | 54       |
| 130         | centro | 489        | 355        | 28       |
|             | mare   | 939        | 705        | 25       |
|             | forese | 368        | 261        | 29       |
|             | centro | 189        | 122        | 35       |
|             | mare   | 278        | 191        | 31       |
|             | forese | 130        | 76         | 42       |

La tabella mostra quanto si pagherà di ICI prima casa a Rimini nel 2008 per le tipologie di immobili maggiormente diffuse. Il 40% dei proprietari di prima casa non pagherà più ICI.

*Lo prevede un decreto in caso di inadempimento. Assotrail e Fiavet: assurdo*

# La p.a. non paga le agenzie

## Sospensione per 800 esercizi in attesa di verifica

DI ANDREA G. LOVELOCK

**S**ono almeno 800 le agenzie di viaggi, su un totale di 3.500 che operano nei segmenti del turismo scolastico e del congressuale pubblico, a essere coinvolte nella sospensione dei pagamenti della pubblica amministrazione, stabilita da un decreto attuativo emanato nei giorni scorsi dal ministero delle finanze e riguardante i casi di inadempimento del creditore (art. 48-bis del dpr n. 602/1973).

Nel dettaglio, la normativa prevede la sospensione dei pagamenti in attesa della verifica di Equitalia su eventuali contenziosi o pendenze dell'adv creditrice con la p.a. «Si tratta di un'assurdità legislativa», accusa il presidente di Assotrail-Confindustria, Andrea Riannetti, che ha condiviso una comunicazione ufficiale con Fiavet Lazio, «poiché questo decreto non ha nemmeno circolari esplicative e presenta enormi lacune. Di fatto, si penalizzano le imprese per le inefficienze del sistema pubblico. E se Equitalia tarda nelle verifiche? Dovremmo avvalerci, come ha fatto l'Anci per

a qualsiasi titolo un pagamento di importo superiore a 10 mila euro, devono accertarsi, tramite una verifica al sistema informativo Equitalia servizi spa, che non esista un inadempimento a carico del beneficiario: il creditore che risulti inadempiente su cartelle di pagamento riferite a imposte e tasse, ma anche a qualsiasi altra tipologia, come contravvenzioni, si vede bloccato il dovuto.

«Si tratta di un provvedimento inaccettabile, che va a penalizza-

re ingiustamente tutte le imprese che forniscono servizi turistici alla p.a., introducendo sistemi di verifica iniqui per le aziende», aggiunge Cinzia Renzi, presidente di Fiavet Lazio. «Uno dei settori più colpiti sarà il turismo scolastico, vessato nel periodo più proficuo per i viaggi di istruzione, mentre per i debiti che gli enti pubblici hanno con le adv, saldati con ritardi fino a due anni, non esiste nessuna normativa a garanzia delle aziende turistiche».

la stessa normativa, del principio del silenzio-assenso e pretendere quanto dovuto. Altro fatto grave è che al ministero dimenticano che tutte le agenzie di viaggi lavorano su servizi prepagati, spesso con esposizioni consistenti. Così facendo si crea una gravissima carenza di liquidità».

Un rischio pesante, dunque, se si tiene conto che non ci sono scappatoie: secondo le disposizioni del decreto, dal 29 marzo tutti i soggetti pubblici, prima di effettuare



# Tagliano l'Ici? Così strangolano le città

I Comuni: non potremo coprire i servizi essenziali ai cittadini, dalle mense ai servizi per gli anziani

■ di **Osvaldo Sabato** / Firenze

**FARSI LA GUERRA** non conviene. Il neopremier Silvio Berlusconi, ripete che il primo atto del Consiglio dei ministri sarà l'eliminazione dell'Ici sulla prima casa? L'auspicio di Leonar-

do Domenici, allora, è che tra Anci e il governo del centrodestra «si possa creare una

maggiore collaborazione di quella che si ebbe nel quinquennio 2001-2006». Proprio per smussare gli angoli, il presidente dei sindaci italiani ieri ha sentito al telefono Giulio Tremonti. «La logica che dovrebbe presiedere il rapporto con il Governo è una logica costruttiva e collaborativa» commenterà poi Domenici.

Sarebbe questo il senso del contatto del sindaco di Firenze, con il ministro dell'economia in pectore. Tocca al vice di Domenici all'Anci, Osvaldo Napoli (Pdl), garantire che «il Governo ci ascolterà». Nell'attesa i comuni si fanno è sempre la solita domanda: senza l'Ici, dove si troveranno i soldi per garantire i servizi ai cittadini? Se lo è chiesto il sindaco di Napoli Iervolino, l'assessore al Bilancio di Palazzo Vecchio, Tea Albini, la sua collega bolognese Paola Bottoni. Ma sono tutti gli amministratori a porsi lo stesso dubbio e darsi la stessa risposta: ai comuni servono misure compensative. Tanto per restare a Firenze, i soldi dell'imposta in gran parte vengono usati per la copertura della

spesa corrente: dalle mense, all'assistenza agli anziani.

Calcoli alla mano con l'abolizione dell'Ici verrebbero a mancare nelle casse di Palazzo Vecchio ben 140 milioni di euro, 110 se Berlusconi togliesse l'imposta solo sulla prima casa. Ma i problemi resterebbero tutti.

Secondo uno studio recente della Cgia di Mestre la cancellazione dell'Ici sulla prima casa costerebbe circa 3 miliardi di euro

l'anno, ma potrebbe salire addirittura a dieci miliardi di euro se Palazzo Chigi decidesse di eliminarla per tutte le abitazioni. Anche con il governo Prodi era stato messo in moto il percorso per alleggerire la tassa, alla fine nella scorsa finanziaria il ministro Padoa Schioppa introdusse una serie di sgravi a vantaggio per i pro-

prietari.

Così per la Cgil mandare in pensione l'Ici non è un aiuto per il portafoglio dei dipendenti «dati alla mano, non se ne fanno nulla» rileva la segretaria confederale, Marigia Maulucci «il nuovo Governo eviti di adottarla o di spacciarla come risolutiva del grave affanno delle retribuzio-

ni». All'altolà della Cgil si contrappone la scelta possibilista di Cisl e Uil, ma ad una condizione «che non lasciano i comuni con le mani libere per ripagarsi delle entrate della perdita dell'Ici» afferma il segretario confederale, Gianni Baratta.

Diversamente la Uil, per bocca del segretario confederale Gu-



glielmo Loy, ritiene che l'abolizione dovrebbe essere selettiva perché «i proprietari non sono tutti uguali».

Il nodo però è come riuscire a garantire ai Comuni i mancati incassi. «È la fonte principale delle entrate - insiste Domenici -. Sarebbe giusto collocare una manovra dell'Ici in un disegno refor-

matore sulla fiscalità locale». Non è la prima volta che i sindaci spingono in questa direzione. «Questo governo - conclude il presidente dell'Anci Domenici - è sostenuto da forze che hanno fatto del federalismo fiscale la propria bandiera». Come dire che questa potrebbe essere la volta buona?